



Le Catacombe di San Gennaro

Le reazioni

Ma residenti e intellettuali: "Salviamo il modello Sanità, tra i migliori in Italia"

CONCHITA SANNINO
ILARIA URBANI

Levata di scudi: «Non fermate quell'esperienza». Da Giuliano Volpe, ex presidente del Consiglio superiore dei beni culturali e paesaggistici del Mibact, al presidente dell'Altra Napoli onlus, Ernesto Albanese. Dal direttore del Mamn Paolo Giulierini, al presidente della **Fondazione con il Sud Carlo Borromeo**, al fotografo Mimmo Jodice. Dai residenti del rione Sanità agli stessi giovani laureati che gestiscono le Catacombe di San Gennaro. Tutti difendono il monumento che sta facendo rinascere il quartiere. All'indomani dell'incontro riservato tra monsignor Ravasi e il cardinale Sepe, intellettuali, società civile e residenti difendono l'operato dei ragazzi della cooperativa "La paranza" che gestisce il sito. «Le Catacombe non possono essere al centro di una mercificazione. Questo atteggiamento da bottegai va contro la filosofia della Chiesa del Papa che intende il patrimonio culturale come strumento di inclusione», così Volpe sulla disputa tra Chiesa romana e Curia di Napoli contrapposte sugli introiti degli ingressi alle Catacombe. Il Vaticano chiede 700mila euro, metà degli incassi della biglietteria, dal 2006 al 2016. «Tagliare gli introiti significa condannare l'esperienza al fallimento, non conviene né alle Catacombe né al Vaticano», dice Volpe, che porta in giro da anni per l'Italia il modello della Catacombe di San Gennaro come esempio di economia solidale. Volpe, ordinario di archeologia cristiana e medievale a Foggia, incalza: «I ragazzi del rione Sanità fanno vivere quel monumento. E danno un segnale di ri-



Giuliano Volpe

Volpe: "Atteggiamento da bottegai contrario alla filosofia di Papa Francesco". Albanese: "Pretese illogiche"

scatto: da patrimonio culturale a sociale. È una delle più belle esperienze di gestione di patrimonio culturale che l'Italia conosca, il Vaticano ne deve solo andare fiero». E ancora: «Sono un esempio vivente dell'applicazione dei principi della Convenzione europea di Faro, come la partecipazione attiva e lo sviluppo sostenibile. Oltre 20 anni fa le ho viste tra degrado e abbandono, poi visitate solo da 8mila persone 10 anni fa, oggi sono oltre 100mila i visitatori, poi con Franceschini il ministero ha stanziato 4 milioni, per un bene di competenza del Vaticano, e non dello Stato. È economia sociale, antidoto a disoccupazione e criminalità, in un luogo dove servono come il pane economia pulita, lavoro e impegno

civile». Ernesto Albanese, presidente dell'Altra Napoli onlus, tra i primi a stanziare i fondi per il sito, commenta: «Trovo la pretesa del Vaticano non logica: a prescindere dal contratto stipulato con Padre Loffredo 10 anni fa, non si poteva immaginare il successo delle Catacombe. Le cose vanno ricalibrate tenendo conto i risultati del lungo progetto. Erano chiuse, noi ci abbiamo speso un sacco di soldi, come noi la **Fondazione con il Sud** e gli stessi ragazzi che reinvestono quello che guadagnano in migliorie e manutenzione. È insensato che venga corrisposto un canone al Vaticano. L'impresa dà lavoro a 50 ragazzi, lo scopo era ben chiaro al Vaticano dagli inizi. I numeri del successo sono molto superiori a quelli iniziali. Le Catacombe sono un patrimonio della città, del quartiere, la valorizzazione del sito ha aperto le porte a migliaia di turisti. Il bene non è il fine, ma lo strumento. Non fonte di profitto ma veicolo per attrarre turisti, aprire il quartiere ad un'invasione di aria fresca, per attivare uno sviluppo virtuoso, economico e sociale. Bisogna essere grati ai ragazzi e agli sponsor che ci hanno creduto». Amareggiati i ragazzi impegnati da anni nel progetto: «Le nostre comunicazioni sono sempre state improntate a lealtà e trasparenza. E abbiamo potuto contare sulla sapiente e paterna accoglienza del cardinale. Ora sentiamo rilievi mossi alla nostra gestione, ma su quale fondamento? Tutto veniva di volta in volta comunicato alla commissione pontificia con l'attenta analisi della Curia. Restiamo profondamente basiti e amareggiati. E vorremmo capire bene anche noi cosa accade».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

